

La scala della vita umana

MAIA WELLINGTON GAHTAN

Il tema iconografico della scala della vita ebbe origine in nord Europa durante la prima metà del Cinquecento, ed ebbe grande fortuna fino all'inizio del Novecento. Il primo esempio datato di questo tema (fig. 1) fu inciso da Jörg Breu nel 1540 e servì probabilmente come modello di base per diverse immagini posteriori. L'incisore tedesco presenta le raffigurazioni di nove 'età', disposte su altrettanti gradini di una scala che sale e scende. Sotto ogni gradino giace un animale che si credeva rappresentasse le qualità di quell'età fisica. Gli uomini appaiono in pose consonanti con la loro età: il ventenne impugna la spada, il settantenne riposa la testa malinconicamente sulla mano, mentre il vecchio di novant'anni guarda i suoi nipotini, pensando alla perpetuazione della propria famiglia. In cima, ombreggiato dalla figura della Morte, il cinquantenne legge un rotolo.

La forma architettonica della scala riprende quella di un ponte piramidale che conduce il bambino fino alla decrepitezza. Nel Cinquecento e Seicento la piramide significava l'immortalità e fu usata per le tombe. Lo spazio sottostante la piramide ricorda la cripta di una chiesa medioevale. Al centro vi compare il giudizio universale, un soggetto che cresceva di popolarità durante il periodo della riforma ecclesiastica. Il ponte piramidale sarebbe diventato la forma di scala più comune; tuttavia, nel Cinquecento esistevano anche altre varianti come quella di Cornelis Anthonisz (fig. 2). Anthonisz fonde il concetto di scala con quello di arco trionfale – un'altra struttura architettonica legata alla sepoltura in quanto implica il trionfo sulla morte. Come nel caso precedente, l'enfasi cade sull'uomo maturo di cinquant'anni. Presentato come un filosofo o un evangelista, il cinquantenne è il soggetto più collegato con l'allegoria della Morte, anche se la sua vita eterna sembra assicurata.



1. Jörg Breu, *La scala della vita con le nove età*, Augsburg, 1540 (Nürnberg, Germanisches Nationalmuseum).



2. Cornelis Anthonisz, *La scala della vita con le nove età*, Amsterdam, ca. 1540 (Amsterdam, Rijksprentenkabinet).

La scala della vita del Breu si sviluppa attraverso diversi tipi di figure medioevali. I testi scientifici raffiguravano le corrispondenze tra il microcosmo e il macrocosmo nella forma di diagrammi (fig. 3). Le quattro età del corpo umano (infanzia, giovinezza, maturità, vecchiaia) venivano poste in relazione con i quattro elementi, i quattro umori, le quattro stagioni ed altre 'tetradì' di carattere scientifico. Questi diagrammi (ed altri simili con sette o dodici età paragonate ai pianeti o ai mesi) istituiscono rapporti tra la maturazione fisica del corpo e la ciclicità del tempo. Più tardi, nel basso medioevo, l'età dell'uomo si fonda su concetti lineari della vita umana basati sugli alberi della sapienza (gerarchie delle conoscenze umane) e sulle ruote della fortuna. Dalla ruota della fortuna deriva la ruota della vita (fig. 4), in cui le età dell'uomo sostituiscono le posizioni di debolezza e potere della prima ruota. La ruota della vita fornisce un precedente concettuale di alcuni elementi della scala della vita. Puntando sulla Morte come fine della vita umana, la ruota della vita caratterizza l'uomo come membro della società. La sua maturazione non è più solo quella del corpo, ma comprende anche la sua posizione sociale. Una differenza notevole tra i due concetti è che la ruota è opera di Dio, mentre la scala, come il ponte e come l'arco trionfale, è una struttura costruita dall'uomo. La scala offre all'uomo una misura di controllo sul suo destino sia intellettuale sia sociale, a differenza della ruota in cui all'uomo è assegnato un ruolo totalmente passivo. La maturazione interiore dell'uomo che implica la consapevolezza della morte, evidente nelle incisioni del Breu e dell'Anthonisz, trova precedenti solo alla fine del Quattrocento. In una visione allegorica rappresentata al centro di un'incisione raffigurante lo specchio del futuro (fig. 5), l'uomo matura salendo su un ponte di legno in cui ogni ciocco indica cinque anni di vita. Minacciato alle spalle da un diavolo e frontalmente dalla Morte, l'uomo cerca di raggiungere un leggio con la Sacra Scrittura. Consapevole della morte, il pellegrino della vita aspira allo stato



3. «Mundus, annus, homo» e le quattro età dell'uomo, da Giovanni di Sacrobosco, *Computus ecclesiasticus* (New York Public Library, Renaissance and Medieval Manuscripts Collection, ms. 69, c. 38v).



4. Ruota della vita con le sette età, Media Renania, ca. 1470 (Berlin, Deutsche Staatsbibliothek).

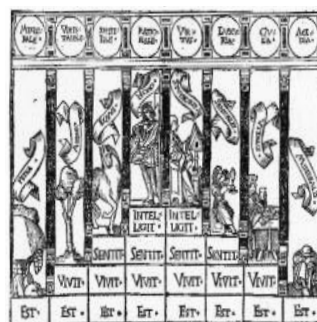
della sapienza, la condizione successivamente incarnata dall'uomo, che giunto in cima alla scala della vita, perviene all'apogeo delle sue forze intellettuali. In queste prime scale della vita si riconosce anche la gerarchia dell'esistenza che compare in forma di scala all'inizio del Cinquecento (fig. 6). Fondata su concetti di stampo neoplatonico, la scala dell'esistenza di Charles de Bouelles è particolarmente affascinante come precedente, perché è arricchita a destra con immagini degli uomini che vivono in diversi stati ontologici. Seduto sul gradino più alto, lo studioso simboleggia la massima maturità intellettuale.

Le prime scale della vita uniscono i concetti scientifico-filosofici dell'età dell'uomo con quelli della linearità del tempo e del trionfo sulla morte, usando il modello della scala delle capacità intellettuali come base architettonica. Impregnate della sensibilità cinquecentesca per la *vanitas* e il *memento mori*, esse presentano la vita umana divisa in periodi distinti (normalmente dieci anni), un elemento tipicamente tedesco che si trova anche nella letteratura da quell'epoca in poi. Queste scale rappresentano però un nuovo concetto della vita umana come una gerarchia di capacità intellettuale, sensibilità spirituale e posizione sociale dell'uomo, che si confronta con la sua mortalità e il giudizio universale. Sebbene il concetto di una graduatoria fisica non sia assente, i temi principali restano i concetti filosofici e intangibili.

Quando il tema della scala fu riproposto nei secoli successivi, le componenti intellettuali e spirituali diventarono sempre meno importanti. Invece di uomini (o donne) singoli, spesso compaiono le coppie. Invece di variare le azioni o i corpi, è l'abbigliamento che varia secondo l'età. Tipica, in questo senso, la scala di Abraham Bach (fig. 7), eseguita verso la metà del XVII secolo. Bach richiama il concetto di sapienza nella figura della civetta e il senso spirituale nella mano e nell'occhio di Dio (presente nella parte superiore della stampa di Anthonisz, fig. 2). Questi simboli sono però letteralmente ai margini della scala che, invece,



5. *Lo specchio del futuro*, Germania meridionale, 148[8] (München, Staatliche Graphische Sammlung).



6. *La scala dell'esistenza*, da Charles de Bouelles, *Liber de sapiente*, Paris, 1510, c. 119v (Washington D.C., Folger Shakespeare Library).



7. Abraham Bach, *La scala della vita con le nove età*, Augsburg, ca. 1660 (Augsburg, Städtische Kunstsammlungen).

celebra l'integrazione dell'uomo nella società borghese. Anche il tema della morte si presenta unicamente come cerimonia sociale del funerale e non in termini di giudizio universale. In una litografia dell'Ottocento (fig. 8) possiamo vedere un soggetto iconografico che ha perso ogni riferimento agli aspetti intellettuali e spirituali. Non più meditazione sul rapporto dell'uomo con Dio, questa scala ottocentesca offre un concetto della vita e della morte sia sociologico che naturale. L'uomo sulla sommità è colui che ha raggiunto il culmine della sua realizzazione sociale, lasciando il pensiero della morte allo studioso in un'età più avanzata. La presentazione oscilla tra una celebrazione dell'ascesa sociale e un senso della vita che scorre secondo la natura. Se le prime raffigurazioni dell'età dell'uomo spiegavano come la macchina del mondo fisico e spirituale si rifletteva sul corpo dell'uomo, questa ultima litografia sottolinea come la maturazione e la decadenza naturale del corpo rispecchino la posizione sociale dell'uomo. Solo nel Rinascimento maturo l'immagine allora nuova della scala della vita sovverte la metafora del determinismo fisico e sociale secondo un'ottica metafisica e spirituale.



8. Dembours et Gangel, 'Degrès des âges' con le nove età, Metz, 1852-58 (Paris, Bibliothèque Nationale de France).

Bibliografia essenziale

- J.A. Burrow 1986, *The Ages of Man. A Study in Medieval Writing and Thought*, Clarendon Press, Oxford.
- A. Charraud 1971, *Analyse de la représentation des âges de la vie humaine*, «Ethnologie française», 1, 59-78.
- S.C. Chew 1962, *The Pilgrimage of Life*, Yale University Press, New Haven.
- B.A. Day 1992, *Representing Aging and Death in French Culture*, «French Historical Studies», 17, 1992, 688-724.
- C. Harbison 1976, *The Last Judgment in Sixteenth Century Northern Europe*, Garland, New York.
- S.K. Heninger 1977, *The Cosmographical Glass. Renaissance Diagrams of the Universe*, Huntington Library, San Marino, CA.
- J.W. Jones 1853, *Observations on the Origin of the Division of Man's Life into Stages*, «Archaeologia», 35, 1853, 167-189.
- Lebenstreppe. Bilder der menschlichen Lebensalter*, Eine Ausstellung des Landschaftsverbandes Rheinland, Rheinisches Museumsamt, Brauweiler in Zusammenarbeit mit dem Städtischen Museum Haus Koekkoek, Kleve, Köln, 1984.
- K. Reuschel 1906, *Die deutschen Weltgerichtsspiele des Mittelalters und der Reformationszeit*, Leipzig.
- E. Sears 1986, *The Ages of Man. Medieval Interpretations of the Life Cycle*, Princeton University Press, Princeton NJ, 1986.
- K. Weinhold 1882, *Glücksrad und Lebensrad*, Berlin, 1882.